GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @ChiesadiGaeta
twitter: @ChiesadiGaeta
Youtube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO Sette Avvenire

FONDI

Agosto al Monastero di San Magno e al Santuario Madonna della Rocca

Ricco di eventi anche il mese di agosto al Monastero di San Magno e al Santuario della Madonna della Rocca di Fondi. Dall'8 all'11 agosto è previsto un appuntamento per i giovani dai 17 ai 28 anni con ospiti speciali, tra musica, arte e teatro, gioco e riflessioni. Un'esperienza di libertà creativa per riscoprirsi unici. Il titolo del lungo fine settimana nel luogo di culto della contrada di Fondi è "Ribellati e risplendi".
All'insegna della "vita fraterna", invece, dal 22 al 25 agosto sarà possibile vivere un'esperienza comune insieme alle suore del Santuario della Madonna della Rocca. A tal proposito, per chi volesse aderire, sono aperte le iscrizioni. È possibile contattare dal martedì al venerdì il numero di telefono 350 1009207 o scrivere una mail all'indirizzo madonnadellarocca@gmail.com.

Pellegrini e missionari

Il terzo viaggio della Chiesa diocesana nel continente africano con la partecipazione dell'arcivescovo Luigi Vari

di Francesco Contestabile *

Il viaggio missionario in Benin del 2023

Ogni viaggio porta con sé eccitazione e piccole ansie, soprattutto quando manca poco alla partenza e per noi mancano tre settimane. Il prossimo 19 agosto, infatti, Strade di Umanità, l'iniziativa missionaria dell'arcidiocesi di Gaeta, entrerà nel vivo. Dall'aeroporto di Napoli partiranno 14 pellegrini della nostra diocesi, compreso l'arcivescovo Luigi Vari, i sacerdoti don Alessio Tomao e don Francesco Contestabile (che scrive, ndr), il diacono don Silvio Filosa, tre adulti e sette giovani della nostra diocesi, provenienti da Formia e Fondi. Direzione Cotonou, capitale economica del Benin, dove per la seconda volta vivremo la nostra esperienza di missione.
Il nostro viaggio lo abbiamo pensato diviso in tre parti, una delle quali divisa anch'essa in tre, ognuna con uno scopo preciso, perché l'esperienza in Benin è solo una parte del viaggio. Si inizia con la formazione. Tutti i partecipanti si impegnano a un percorso di incontri attraverso i quali prepararsi al viaggio e, non meno importante, conoscere gli altri del gruppo. Gli incontri hanno avuto come tema: la cultura e la situazione politico-sociale del Benin, la spiritualità missionaria e la preparazione del servizio. Sì, perché noi occidentali abbiamo tre grandi tentazioni quando pensiamo all'Africa. La prima è credere che l'Africa sia un paese e non un continente: ogni stato africano ha una sua storia, una sua cultura millenaria e una sua situazione politico sociale diversa. Chi di voi penserebbe mai di dire che la Svezia e l'Italia sono la stessa cosa? Eppure sono entrambe Europa. Così, il primo sforzo che si chiede ai viaggiatori è di accettare di entrare con rispetto in una cultura diversa e soprattutto non inferiore alla nostra, come ci capita spesso di pensare.
La seconda tentazione è ecclesiale e non troppo dissimile alla prima. Abbiamo la presunzione di credere la fede della nostra Chiesa europea sia il modello a cui tutto il mondo deve adeguarsi. Per fortuna, lo Spirito si intreccia con la storia dei popoli e pur nella stessa fede suscita modi sempre nuovi e diversi per comunicare la Verità tutta intera, il Signore Gesù. Perciò il secondo passo è quello di accettare di vivere un'esperienza di fede, durante la quale incontrare il Cristo seminato in tutti i popoli della terra.
L'ultima tentazione è quella di pensare di essere necessari economicamente e tecnicamente al benessere del paese che si visita. I viaggi nel continente africano sono spesso proposti innanzitutto come esperienze di servizio nella Chiesa, noi scegliamo che questa parte sia quasi l'ultima. E qui si scopre che "eravamo andati per portare quel che mancava e abbiamo scoperto di essere noi i poveri" come ci hanno raccontano quelli che hanno già fatto l'esperienza negli anni passati.
Ma se l'esperienza si concludesse il 7 settembre con il viaggio di ritorno in Italia, sarebbe stata davvero poca cosa. Ogni incontro, ogni gesto, ogni fatica, ogni passo per essere davvero interiorizzato deve essere raccontato. Credo che il Vangelo sia nato anche per questo motivo. Il Signore ha mandato i suoi ad annunciare quello che avevano visto e vissuto, anche perché era necessario a loro, ai discepoli. Ciò che non racconti non diventa pienamente tuo, perché lo sforzo di ordinare i ricordi e di donarli a qualcun altro ti permette di interiorizzare e mettere ordine nel tuo cuore alla tempesta di emozioni che una simile esperienza ti lascia.
Oggi io e gli altri partecipanti possiamo dire i nomi e riconoscere i volti dei bambini, delle suore e degli uomini e le donne che abbiamo incontrato nel 2021, perché siamo stati aiutati dal racconto che ne abbiamo fatto alla diocesi. Così l'ultima tappa di questo pellegrinaggio missionario è proprio la restituzione alla diocesi del bene ricevuto, attraverso il racconto, che sotto la coordinazione di don Filippo Mitrano, direttore dell'ufficio missionario diocesano, tutti i partecipanti faranno nel prossimo anno pastorale.

** vicedirettore Caritas diocesana*

IL RICORDO

Come è nato il progetto «Strade di umanità»

Strade di Umanità arriva alla terza edizione. Nato dall'intuizione del direttore della Caritas e della Pastorale giovanile nel 2018, per dare continuità ai progetti di sostegno economico alla Chiesa in terra di missione, il cosiddetto Avvento di fraternità, che si svolge in diocesi da ormai molto tempo.
L'idea, semplicissima, fu questa: portiamo i giovani a vedere i progetti che realizziamo e poi invitiamo a raccontarlo a tutta la diocesi. La prima esperienza fu in Senegal nel 2019 e partirono in tre, pionieri di un'avventura che non sapevano ancora bene come progettare. I successivi due anni di stop per la pandemia permisero di fare tesoro della prima esperienza e di tentare un nuovo viaggio tutto organizzato dalla nostra diocesi, con il supporto in loco della congregazione delle suore di Sant'Agostino del Benin. Era il 2022 e questa volta a partire furono in 9, tra cui due sacerdoti. Da quest'ultima esperienza è nato un cortometraggio, che è possibile trovare e visionare su Youtube scrivendo "Strade di umanità, viaggio in Benin".

GIOVEDÌ E VENERDÌ

La Porziuncola

Si può ricevere il perdono d'Assisi a Gaeta

Come ogni anno, dalle 12 del primo agosto alle 24 del giorno 2, si può conseguire l'indulgenza plenaria visitando la Porziuncola, la splendida cappella sita all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, ai piedi di Assisi, oppure, visitando una chiesa francescana o parrocchiale. Presso la Chiesa di San Giacomo apostolo a Gaeta (sede della Fraternità locale dell'Ordine francescano secolare), è stato predisposto uno specifico programma per ricevere questa indulgenza chiamata anche "Perdono di Assisi". Il 1° agosto alle 17 le confessioni, alle 19 la santa Messa e alle 19.30 l'adorazione eucaristica. Il 2 agosto alle 9.30 lodi e confessioni fino alle 12.30; poi alle 17 nuovamente le confessioni, alle 18.15 il rosario francescano e alle 19 la santa Messa e la supplica a santa Maria degli Angeli.
Il "Perdono di Assisi" nasce nell'agosto del 1216, quando San Francesco, nella costruzione intorno alla Porziuncola, insieme ai sette vescovi dell'Umbria, annunciò al mondo: «Voglio mandarvi tutti in paradiso». Da quel giorno, il 2 agosto, iniziò l'indulgenza della Porziuncola, nata, invero, qualche mese prima, in una notte nella quale Francesco visse un'esperienza di tentazione e di prova, per sconfiggere le quali, si lanciò in un roveto che stava accanto alla Porziuncola, che miracolosamente si trasformò in un Roseto senza spine. Al mattino seguente Francesco tornò in Porziuncola a pregare ed ebbe una visione: gli apparvero la Vergine Maria, il Signore Gesù in trono ed una moltitudine di Angeli, e Gesù domandò al poverello: «Cosa vuoi per la salvezza delle anime?». E lui rispose: «Voglio che tutti coloro che passeranno in questa chiesa, comunicati e convertiti, ricevano la cancellazione non solo del peccato, ma anche delle colpe». Chiedeva, in buona sostanza, la cancellazione di quella cicatrice che resta anche dopo la confessione - e che si sana nel Purgatorio - e Gesù gli concesse quest'indulgenza, purché ne ricevesse la conferma dal suo "vicario", il Santo Padre. Cosicché, Francesco si recò a Perugia, dove il Papa si trovava in quei giorni, e ricevette la sua approvazione, nonostante un certo disappunto dei cardinali presenti, perché, a differenza delle altre indulgenze del tempo, ottenibili per esempio in Terra Santa o a Santiago di Compostela, sarebbe stata gratuita; Francesco, infatti, voleva che fosse ottenibile davvero da tutti, lui che aveva sperimentato l'incontro con il Crocifisso e che riconosceva nel Suo volto quello dei poveri, degli ultimi, degli abbandonati, dei reietti, dei lebbrosi. Chi si fosse recato alla Porziuncola, attraverso il perdono, avrebbe potuto sperimentare la riconciliazione con Dio e con sé stesso, due strade parallele, basate sul riconoscimento dei propri errori e delle proprie fragilità, nella consapevolezza che, da soli, l'impresa sarebbe stata molto più ardua e che era necessario, con umiltà, saper accogliere i propri limiti, per potersi rialzare e rimettersi in cammino, un cammino di speranza.
Per ricevere l'indulgenza occorre, negli otto giorni precedenti o seguenti, confessarsi sacramentalmente per essere in grazia di Dio, partecipare alla Messa e ricevere la Comunione eucaristica, rinnovare la professione di fede mediante la recita del Credo per riaffermare la propria identità cristiana, recitare il Padre Nostro per riaffermare la propria dignità di figli di Dio ricevuta nel Battesimo e recitare una preghiera secondo le intenzioni del Papa per riaffermare la nostra appartenenza alla Chiesa.

Carlo Tucciello

Azione cattolica, esercizi spirituali e campo unitario per i responsabili

Dal 1° al 4 agosto è in programma per tutti i responsabili associativi ed educativi dell'Azione cattolica di Gaeta il campo unitario al Santuario Madonna della Civita di Itri, sul tema "Responsabilità associativa e partecipazione". Sarà una meravigliosa esperienza di intergenerazionalità con i responsabili di tutte le fasce d'età che si ritroveranno per riscoprire la bellezza dello stare insieme non solo per momenti di preghiera e riflessione, ma anche per la condivisione conviviale dei pasti e per occasioni di scambio e confronto (laboratori unitari e per settore) capaci di dare energia in vista del nuovo anno associativo. Dopo l'introduzione del presidente diocesano Giuseppe Casale, sono previsti nei giorni successivi gli interventi di Costantino Coros, già incaricato regionale di Ac, dei rappresentati di diverse associazioni locali, con testimonianze di cittadinanza e partecipazione e di Marco Iasevoli, giornalista di Avvenire. L'arcivescovo Luigi Vari celebrerà la santa messa domenica 4 agosto alle 12 per la conclusione del campo.
L'estate può essere, quindi, un tempo di preghiera feconda e di condivisione autentica: per questo l'Ac offre anche l'opportunità di vivere un corso di esercizi spirituali diretti a favorire, oltre i momenti di predicazione e meditazione personale, anche uno spazio per la conversazione nello Spirito. Gli esercizi spirituali si terranno dal 27 al 30 agosto alla Casa Deo Gratias Basilica Santuario Santa Maria del Colle di Lenola e saranno predicati da Don Mario Testa, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

Alessandro Lanfranghi,
consigliere diocesano Ac

L'arcivescovo e i seminaristi a Padova

FORMAZIONE

In fraternità e comunione

Hanno vissuto un momento di grande fraternità i seminaristi della diocesi dal 22 al 26 di luglio. In questi giorni, infatti, con l'arcivescovo Luigi Vari sono stati a Verona, visitando la città e i posti vicini. Oltre alla visita turistico-culturale dei luoghi, non sono mancati incontri formativi: il sacerdozio, la comunità, la spiritualità, sono solo alcuni dei temi affrontati in questi giorni.
La visita a Padova, guidata da padre Giuseppe Milani, responsabile della *Peregrinatio* delle reliquie di sant'Antonio da Padova, non ha riguardato solo le opere artistiche della città, ma anche approfondimenti con testimonianze dirette di vita sacerdotale. Dopo la celebrazione eucaristica sulla tomba del Santo, presieduta dal nostro arcivescovo, vi è stato un momento di fraternità e convivialità con la comunità francescana.
La visita a Verona si è conclusa con un incontro con il vescovo della città, Domenico Pompili, che ha accolto tutti cordialmente in episcopio.
Tra i luoghi visitati, molto suggestiva è stata la basilica santuario della Madonna della Corona. Sospesa fra cielo e lago, è un luogo di pace che si affaccia sulla val d'Adige, lo stesso fiume che poi, passando da Verona, sfocia nel mar Adriatico poco a nord del Po. Il verde nel quale è immerso, le rocce a strapiombo sulla valle, l'azzurro del cielo estivo aiutano a entrare in quella spiritualità cui il santuario invita. In questo luogo di pace, davvero è stato possibile trovare ristoro per il corpo e per lo spirito, riuscendo meglio a riflettere su vari spunti meditativi e formativi.
Una tranquilla e serena passeggiata sul lago di Garda è stato il modo migliore per concludere la visita nel veronese e nel padovano, nella frescura delle Prealpi venete.

Gianluigi Velletri

L'esperienza annuale di formazione dell'Unitalsi si conclude oggi al Santuario Madonna della Civita

di Mauro Piccione *

Dal 26 a oggi, domenica 28 luglio, l'Unitalsi si è data appuntamento come ogni anno per il campo spirituale e formativo al santuario della Madonna della Civita di Itri: sarà un momento di grazia, di arricchimento spirituale per approfondire sempre più il tema pastorale "Si venga qui in processione" per l'anno 2024.
Tante le iniziative promosse nel corso del tempo che hanno visto la partecipazione di molti soci e non solo, ma soprattutto hanno visto il coinvolgimento dei nostri "amici speciali".
Divenuto ormai importantissimo per la crescita spirituale e formativa dell'associazione, il soggiorno spirituale e formativo quest'anno ha avuto come tema "Pellegrini con Maria".
Un cammino illuminato dalla Vergine Maria, nostra compagna di viaggio. Amore, servizio, preghiera, accoglienza, ascolto, pellegrinaggi, amicizia, felicità, attenzione, gratuità, umiltà, concretezza, stupore, speranza: questi i valori della nostra associazione, questi i valori che ci devono sempre accompagnare per essere compagni di viaggio dei nostri fratelli in difficoltà.
La nostra associazione, insieme ad altri amici, ma soprattutto con i nostri "amici speciali", ha vissuto tre giorni di grazia e di arricchimento spirituale, accompagnati dal nostro assistente don Antonio Guglietta; tanti anche i momenti di fraternità, gioia e condivisione, dove ci si è ritrovati come unica famiglia sotto lo sguardo di Maria.
Nella consapevolezza dell'importanza della crescita umana e spirituale, questo momento di condivisione e di riflessione è stato per tutti arricchente e prezioso; arrivare ai giovani e riuscire a trasmettere quell'amore che noi unitalsiani riceviamo nell'assistere i nostri "amici", amore che si rafforza sotto la grotta di Lourdes, questo è uno dei nostri obiettivi primari.
Tutto ciò ogni unitalsiano lo consegna come preghiera a Maria e lo accoglie da lei come impegno di vita.

** presidente di sottosezione*

Alcuni dei participanti al campo

La vita dei gruppi così come delle sottosezioni non può fare a meno di momenti formativi che ne sostengano l'impegno